



ATTIVITÀ DI SPORTELLO

Una parte della nostra attività è centrata sugli sportelli d'ascolto, rivolti agli studenti, ma anche a tutte quelle persone che hanno rapporto con essi. Apriamo gli sportelli anche a loro perché pensiamo che la difficoltà adolescenziale non sia solo dell'adolescente, ma di tutti coloro che hanno a che fare con essa.

L'adolescenza è fondamentalmente l'apparizione del nuovo, dell'inatteso, di ciò che rompe gli schemi con gli equilibri precedenti e questo riguarda tutti, naturalmente ognuno dal proprio punto di vista e dalla propria collocazione.

Nella nostra esperienza abbiamo notato che la problematica giovanile è legata all'emergere anche rapido e repentino di eventi che appaiono tali perché, in fondo, crescendo cambia il linguaggio e il giovane si ritrova in una situazione per cui gli "mancano le parole per dirlo"; cambiano anche gli interlocutori, o comunque se i riferimenti rimangono gli stessi non si è più gli stessi di prima. Secondo questa visuale, il giovane può trovarsi nella situazione di sentire la relazione in particolare con l'adulto come fallimentare, creando l'impressione d'impossibilità a dire ciò che prova. Ma questo senso d'impossibilità non è nient'altro che l'apparizione di un accadere che esce dai normali canali della comunicazione ed espressione. L'impossibilità sta nel non poter controllare qualcosa, quando prima si era abituati ad avere una certa padronanza del proprio mondo, seppur infantile. L'adolescenza è il tempo dell'incontro con tante cose nuove per cui non si hanno gli strumenti per farvi fronte, favorendo l'idea del "non posso", dell'incomprensione e del rifiuto ad appropriarsi delle cose. La crisi adolescenziale nasce lì: nella difficoltà a dire e a dirsi in un "gioco nuovo".

Per questo diamo importanza agli sportelli. Ascoltare per noi è creare uno spazio per favorire e trattare insieme ai soggetti questo nodo, questo annodamento in cui si rimane impigliati. Naturalmente lo sportello è un luogo dove portare le difficoltà, ma l'ascolto dello psicoterapeuta, o di quegli insegnanti che hanno una precisa formazione per offrirlo, tiene conto della complessiva situazione contingente in cui si è immersi e dal senso di crisi che l'adolescente, come si diceva, può incontrare in essa.

La caratteristica degli sportelli è quella di essere interni alle scuole e nello stesso tempo godere di un aspetto d'esteriorità alle stesse. Sono tenuti da psicoterapeuti, o da professori con una specifica formazione, che hanno il compito, oltre che di garantire la riservatezza, di favorire ciò che vi è di soggettivo in colui che vi accede. Il compito dunque degli sportelli è anche quello di riuscire a distinguere le richieste e le domande del richiedente dall'influenza del contesto scolastico, per far emergere la reale domanda che il soggetto vuole rivolgere allo "sportellista".

Come anticipato gli sportelli sono a disposizione degli alunni, dei genitori e delle figure professionali interne alla scuola. Questo punto naturalmente deve essere riconosciuto e rispettato da tutte le componenti in gioco. Gli sportelli



CLAC - Clinica dell'Adolescenza Contemporanea | Associazione di Promozione Sociale

Via G. da Procida, 27, Milano

+39 335 6852559

www.clac17.it

matteo.bonazzieunimib.it



possono in effetti essere efficaci a condizione che la loro funzione sia riconosciuta dalla generalità del contesto scolastico, perché questo è il solo modo per accogliere realmente le preoccupazioni e la sofferenza di chi vi si rivolge. Studenti, genitori e docenti devono poter sapere che gli sportelli sono un luogo che dà loro garanzie, affinché la loro domanda possa essere riconosciuta, rispettata e accolta come riservata e personale.

Gli sportelli non sono organici alla scuola, sono autonomi, ma nello stesso tempo sono in contatto con il corpo docente proprio perché le diverse figure che accedono agli sportelli fanno parte del mondo scolastico e talvolta si presenta l'opportunità di coinvolgimenti reciproci, a seconda della situazione che si presenta.

L'obiettivo di questi spazi d'ascolto e parola è quello di offrire la possibilità di elaborare i propri punti di difficoltà, qualunque essi siano, al fine di contribuire a una maggiore consapevolezza che permetta, a chi si rivolge, di porsi verso di essi con un'ottica diversa, arrivando a vedere le difficoltà come un'opportunità, come "sintomo" di qualcosa che non appare ma che indica la via per un incontro con la propria singolarità.



CLAC - Clinica dell'Adolescenza Contemporanea | Associazione di Promozione Sociale

Via G. da Procida, 27, Milano

 +39 335 6852559

| www.clac17.it

|  matteo.bonazzieunimib.it